

ALGHE

Sargassum acinarium (Linnaeus) (Setchell)

sinonimo Sargassum linifolium (C. Agardh)

regno piante

fam. Sargassaceae



Fonte immagine Walter Emil Friedrich August Migula - Algen. Teil 2. Rhodophyceae, Phaeophyceae, Characeae. Kryptogamen-Flora von Deutschland, Österreich und Deutsch-der Schweiz im Anschluss una Flora von Deutschland di Thomé. Band II. (1909), www.biolib.de

Questa specie è in sinonimia con *Sargassum linifolium*.

I rami principali si mostrano in sezione cilindrica e sono generalmente spinosi e ruvidi in modo irregolare e appena schiacciati nella loro parte basale.

A differenza di altri sargassi, questa specie mostra foglie rade e distanziate, allungate e sottili, lanceolate e lineari.

Si tratta di alghe piuttosto grandi capaci di formare praterie o "foreste" sottomarine. Gli esemplari maggiormente sviluppati possono raggiungere la lunghezza di 2 metri. In modo simile ad altre coperture vegetali sottomarine, le foreste formate dai sargassi possono ospitare numerosi organismi o fasi giovanili di organismi che vivono da adulti anche in altre aree.

La salvaguardia di questi habitat mantiene di fatto la biodiversità marina, impedendo l'estinzione di specie che li utilizzano in diverse fasi del loro sviluppo.

L'aspetto di questo sargasso è piuttosto variabile, sia nelle dimensioni che nella forma dei rami. La descrizione approfondita è ben riportata dal Prof. Meneghini nel suo "Alghe Italiane e Dalmatiche" del 1842.

In generale l'alga mostra un asse (cauloide) semplice e cilindrico, che si innalza dal disco radicale e percorre tutta la lunghezza della fronda. Frequentemente si suddivide più volte e ciascuna delle ramificazioni porta altre ramificazioni, spesso piuttosto allungate. I rametti terminali che portano i fillodi sono disposti a spirale sulle ramificazioni e hanno lunghezze simili e simile distanza tra loro, ma sono sempre piuttosto distanziati, in maniera tale da rendere l'aspetto generale piuttosto lasso e mai compatto.

Lungo l'asse principale possono esservi copie di piccole spine.

Talvolta esse possono essere presenti, seppur rade o occasionali, anche nelle ramificazioni, come pure essere assenti lungo lo stesso asse primario.

Questo sargasso mostra vescichette grandi e perfettamente sferiche, che però, nella descrizione di Montagne, appaiono così solo quando hanno terminato lo sviluppo, mentre mostrano un mucrone quando non sono ancora sviluppate.

Le vescichette sono attaccate all'alga con piccioli filiformi e compressi, e sono per lo più collocate alla base dei ramoscelli "fogliferi" prossimi ai rami principali.

I fillodi sono variabilissimi nella lunghezza, nella divisione e nelle intaccature del margine, ma conservano costante la loro forma perfettamente lineare, e la larghezza appena sorpassante i 3 millimetri. Sono lunghi da 3 a 7 centimetri, ora semplici, ora biforcati, ora pinnatifidi, con le lacinie percorse costantemente da evidente nervatura mediana fino all'apice. Il margine si mostra da intero a crenulato ed esistono esemplari decisamente con bordi denticolati e seghettati, sempre però irregolarmente, e coi denti poco sporgenti.

La zona di crescita di questa specie va da una decina di metri sotto la superficie, sino ad una ventina di metri di profondità dove siano presenti fondali rocciosi molto solteggati, ma relativamente protetti da correnti forti e violento moto ondoso. Dove le condizioni sono particolarmente favorevoli, questo sargasso si ritrova sino a 50 metri di profondità.

Sono alghe perennanti, che vivono per più anni, che mostrano parti fertili di 5 centimetri circa formate da un corto stelo sterile che si ramifica più volte e che porta in corrispondenza delle biforcazioni ricettacoli cilindrici e filiformi, lunghi qualche centimetro (fino a 2 centimetri) e disposti nella parte terminale dei rami. Importante per la distinzione di questo da altri *Sargassum* mediterranei è l'inserzione dei racemi fruttiferi nel peziolo delle foglie.

Anche se esistono report sull'esistenza di queste alghe al di fuori del Mar Mediterraneo, il fatto che questi non siano mai stati confermati appieno, fa considerare questa specie un endemismo del nostro mare. *Sargassum acinarium* è segnalato con certezza in Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Medio Oriente e Turchia. Nelle acque europee si ritrova in Grecia, Francia e Corsica, Spagna e Isole Baleari. In Italia è una specie poco comune, presente lungo le coste siciliane, nel Mare Adriatico e anche negli altri mari, tranne il Mar Ligure.

Quando gravemente degradati, gli ambienti colonizzati da queste alghe si riprendono con estrema difficoltà o non si riprendono più, rendendo necessarie forme di tutela diverse ma efficaci quando prevedono l'interdizione dei fondali ad attività distruttive.

Inquinamento, intorbidimento e insabbiamento sono le principali minacce per gli habitat a sargassi. Anche attività antropiche come la pesca e in particolare quella a strascico possono alterare i fondali ricoperti da questo vegetale. Con danni ridotti, ma possibile, la brucatura da parte di ricci di mare.

Sargassum acinarium mostra fillodi allungati e diradati rispetto ad altre specie congeneri. Soprattutto, come già evidenziato, mostra l'inserzione dei racemi fruttiferi nel peziolo delle foglie.